



L'Unità



MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1997

Il grande scrittore morto a 82 anni: è caduto da una finestra mentre dava da mangiare ai piccioni

Hrabal, il poeta di Praga

Lo scrittore ceco Bohumil Hrabal, autore di numerosi romanzi che lo hanno reso famoso in tutto l'Occidente, è morto ieri precipitando dalla finestra al quinto piano dell'ospedale di Praga in cui era ricoverato da circa due mesi. Un medico citato dalla tv privata Prima ha detto che Hrabal è caduto nel vuoto mentre stava dando da mangiare a dei colombi appollaiati sul davanzale. E ha escluso la volontà suicida dello scrittore, che aveva 82 anni e che ne-

gli ultimi giorni aveva detto di sentirsi bene. Dei circa venti romanzi e novelle di Hrabal, alcuni sono stati portati sullo schermo, come «Treni strettamente sorvegliati», ridotto in versione cinematografica dal regista ceco Jiri Menzel. Dopo la sconfitta della Primavera di Praga nel 1968, le opere di Bohumil Hrabal furono proibite nell'allora Cecoslovacchia comunista e i suoi testi girarono a lungo solo per canali clandestini. «L'ordine è il caos», scri-

Censurato durante il regime comunista divenne famoso con «Treni strettamente sorvegliati»

ORESTE PIVETTA
A PAGINA 2

veva lo scrittore ceco racchiudendo in una frase non soltanto tutta la forza creativa dei suoi libri ma anche il disordine della sua vita vissuta sempre a nervi scoperti. Pochi come lui hanno collezionato tante esperienze di vita: preparatore di malto in una fabbrica di birra, imballatore di carta in un macero di libri proibiti dal regime, capostazione, commesso viaggiatore, assicuratore, comparsa teatrale, cameriere. Fu lui stesso interprete dei

mille personaggi del mondo folle e drammaticamente farsesco della sua opera. Dalla poesia passò ai racconti e pubblicò il suo primo libro, Treni strettamente sorvegliati, nel 1965. Tra gli altri suoi romanzi: Inserzione per una casa in cui non voglio abitare, Ho servito il re d'Inghilterra, Una solitudine troppo rumorosa, L'uragano di novembre, Le nozze in casa, La cittadina dove il tempo si è fermato, Un tenero barbaro.



Sono uomini non eroi

CLAUDIO FAVA

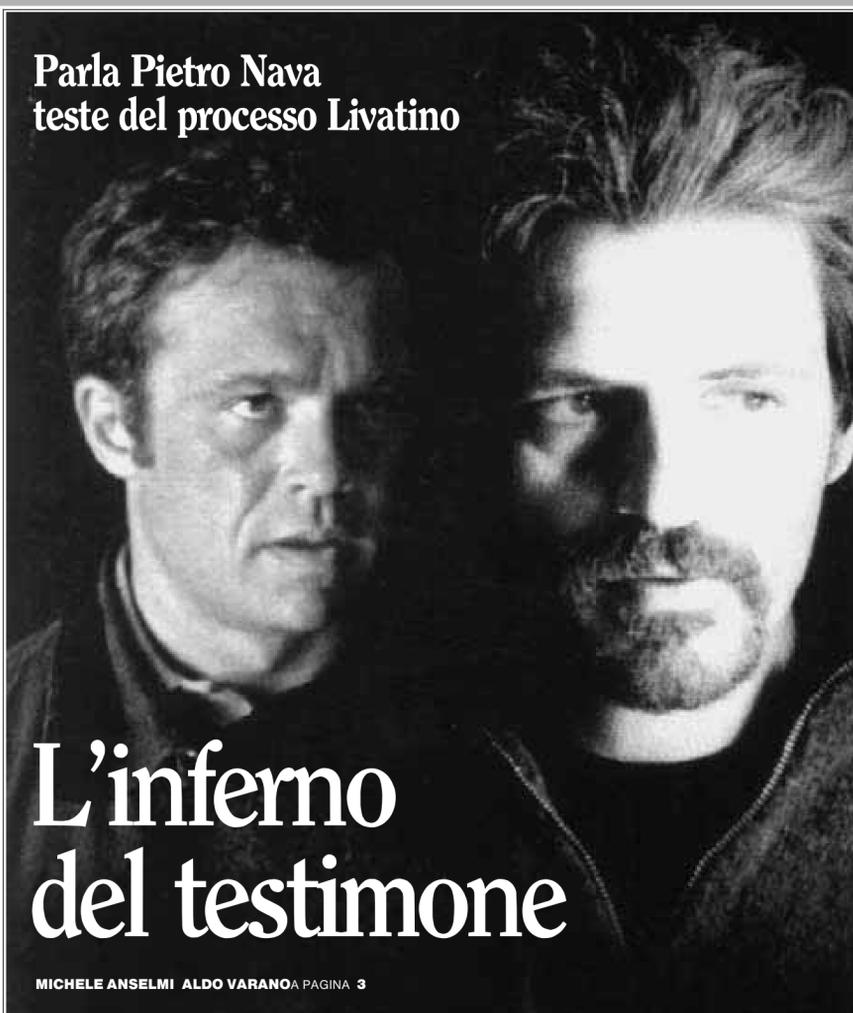
C'È UN DIFETTO che il pubblico italiano potrebbe non perdonare a «Testimone a rischio», il film che Pasquale Pozzessere ha dedicato alle tribolazioni di Piero Nava, il super testimone del delitto Livatino. Un difetto che questa pellicola condivide con altri film duri e limpidi girati in questi anni pigni di idee, dal «Giudice ragazzino» di De Robertis a «L'eroe borghese» di Michele Placido. È il limite della normalità che fa da tragico contrappunto al sacrificio del giudice Livatino e dell'avvocato Ambrosoli, la normalità del mestiere di un magistrato chiamato soltanto a difendere il primato della legge sull'arbitrio della mafia, la normalità del mestiere di un avvocato che si batte contro le false banche di Sindona nell'interesse di migliaia di oscuri correntisti.

Anche Piero Nava continua pervicacemente a considerarsi un cittadino normale: l'involontario testimone di un delitto che decide di raccontare agli investigatori ciò che di quell'omicidio ha visto, i fotogrammi che la sua memoria conserva, l'abbozzo di un identikit degli assassini, la dinamica dell'esecuzione mafiosa. La storia è nota: la testimonianza di Nava diventa decisiva per l'identificazione e la condanna dei killer di Livatino. Loro finiscono in galera e Piero Nava precipita nella spirale di una solitudine senza rimedio: la clandestinità, il rischio quotidiano di una vendetta delle cosche, la fuga all'estero, la tiepidezza dello Stato italiano nel garantirgli protezione e futuro. Eppure oggi quest'uomo continua ossessivamente a ripeterci: «Io sono un uomo come voi».

La normalità di una denuncia civile, il rifiuto di ogni facile patente ed eroismo: il film su Piero Nava, Giuseppe Livatino e Giorgio Ambrosoli raccontano anzitutto questo. Che è uno spaccato reale dei nostri tempi, la misura di un'onestà intellettuale che sopravvive ai ragazzi dei cavalcavia e ai cupi rancori di una certa provincia italiana. Ma alla fine è proprio questo che i botteghini delle sale cinematografiche non riescono a premiare: l'idea che dietro una morte non ci sia necessariamente un martirio, che dietro una sfida non ci sia

SEGRE A PAGINA 3

Parla Pietro Nava teste del processo Livatino



L'inferno del testimone

MICHELE ANSELMI ALDO VARANO A PAGINA 3

Mondiali di sci al Sestriere SuperG a Skaardal Azzurri delusi

Il norvegese Skaardal ha vinto la medaglia d'oro del superG prima gara dei mondiali del Sestriere. Argento per il connazionale Kjus, bronzo all'austriaco Mader. Delusione tra gli azzurri: sesto Cattaneo seguito da Ghedina.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 11

Intervista a Michel Piccoli «Finalmente faccio il regista»

«Erano anni che lo desideravo. Non voglio finire la mia carriera a fare il vecchio attore rispettato». A 71 anni Michel Piccoli sta finalmente il suo sogno nel cassetto: fare un film da regista. Si intitola *Les amoureuuses*, le innamorate.

MARIANGELA BARBANTE

A PAGINA 5

Si dividono cattolici e laici Embrione Scontro sui diritti

Il dibattito sui diritti dell'embrione registra un'altra fiammata polemica lasciando però le posizioni immutate. I due fronti, laico e cattolico, alla fine rimangono distanti. Dietro la polemica sull'embrione la legge sull'aborto.

ROMEO BASSOLI

A PAGINA 4

Le lettere ai genitori diventano un libro

L'ADOLESCENZA È IL tempo della vita in cui si scopre la scrittura. Fatta di bigliettini all'amica del cuore, di messaggi scritti (e mai inviati) al primo amore (che, spesso, non sa neppure di esserlo), di pagine di diario da rileggere la sera a letto. E di lettere indirizzate a mamma e papà che però, quasi sempre, finiscono nel cestino o nel cassetto. Mai lette né dagli interessati, né da altri. Un vero peccato, perché da quello che i giovani scrivono ai propri genitori si potrebbe delinare un quadro interessante della nostra società.

È nato così il concorso «Quel che ho da dirvi. Per un autoritratto degli adolescenti italiani». Un concorso senza premi. Il compenso potrebbe consistere nel vedere la propria storia (forse solo una propria frase) stampata in un libro che uscirà in ottobre

nella collana «Stile libero» di Einaudi. A curare l'iniziativa saranno Giuseppe Caliceti (32 anni, autore di «Fonderia Italgisa» pubblicato da Marsilio) e Giulio Mozzi (36 anni, autore di «La felicità terrena» edito da Einaudi).

Due scrittori che hanno, però, un rapporto già radicato con i ragazzi: Caliceti è un insegnante elementare che ha curato due libri sui giovani extracomunitari nel nostro paese, Mozzi insegna in una scuola di scrittura.

Proprio dai loro colloqui con i ragazzi è nata l'idea: «Di solito - dice Caliceti - sono gli adulti che fanno la morale ai giovani perché hanno più esperienza, certo, ma anche perché hanno più potere. D'altra parte, di giovani si parla poco e, quando sono alla ribalta, è quasi sempre perché sotto c'è un fatto negativo: i sassi dai caval-

CRISTIANA PULCINELLI

cavia, ad esempio. La nostra idea è quella di far parlare i giovani nella loro normalità. Non perché facciano la morale agli adulti, ma perché raccontino la loro verità. E poi c'è un altro presupposto che ci ha spinto a intraprendere questa strada: che il disagio abbia radici nella mancanza di dialogo e di comunicazione. Vorremmo restituire la scrittura a un ruolo sociale di aggregazione tra giovani».

Non sarà uno studio scientifico: Caliceti e Mozzi ci tengono a ribadire di non essere psicologi né sociologi. Del resto, di indagini di questo genere ne esistono già molte. Scritte tutte da adulti. Forse, sentendo le voci dei ragazzi, verranno alla luce aspetti diversi, una diversa percezione della realtà. Forse. Non sappiamo. Per toglierli la curiosità, dovremo aspettare che questi adolescenti prendano carta e pen-

na. E raccontino il loro rapporto con gli adulti, il loro mestiere di figli. Gli scritti verranno sfiorati e incollati in modo da ricomporre una mini enciclopedia, consultabile per voci: amore, affettività, famiglia. L'obiettivo? Una sorta di Frammenti di un discorso amoroso di Roland Barthes a più voci.

E allora vediamo cosa chiedono Giuseppe e Mozzi ai ragazzi: «Vogliamo fare con voi un libro che racconti i sentimenti e le situazioni delle ragazze e dei ragazzi che vivono in casa. Mandateci perciò le vostre storie, prima di tutto in quanto figli e figlie. Sarà un libro che per la prima volta racconterà con la vostra voce e con il vostro sguardo quello che succede dentro le famiglie. Una bottiglia piena di messaggi da lanciare all'universo: ai ragazzi della vostra età, alle amiche e agli amici, ma soprattutto agli adulti

che possono esserle insegnante, il datore di lavoro o un genitore».

La lettera che chissà quante volte avete desiderato scrivere ai vostri genitori, messaggi anonimi, bigliettini, frasi: noi leggeremo tutto, promettono i due scrittori.

E danno due suggerimenti e alcune informazioni a chi è interessato. Primo: non è un compito in classe, quindi non preoccupatevi di scrivere «bene», «pulito». Verranno pubblicati non gli scritti migliori, ma gli stralci di lessico adolescenziale più significativi. Secondo: non state partecipando a un concorso letterario, quindi non dovete imitare modelli letterari. E ora le informazioni: si deve inviare il materiale entro il 15 aprile 1997 alla redazione Einaudi - Stile libero, via Caio Mario 8-00192 Roma, indicando nome e cognome. Ma non preoccupatevi: l'anonimato è garantito. Se volete che il vostro nome non appaia d'itelo.

Cari condomini basta con le liti

Con il volume sulla vita in condominio si conclude «Il Salvadanaio», la collana dedicata alla tutela dei nostri risparmi. Quanti fastidi, quante cause e quanti soldi se ne vanno per liti con i vicini. Un buon regolamento aiuta ad evitarne almeno la metà. Ve ne offriamo uno bello e pronto, predisposto dagli esperti dell'Asppi per rispondere a ogni quesito.

IL SALVAGENTE

Giornale+libro lire 2.000 in edicola da giovedì 30 gennaio